

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE COR-  
RELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PIEMONTE

SEDUTA DI VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

**Audizione di rappresentanti della provincia di Alessandria.**

**La seduta inizia alle 8.35.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della provincia di Alessandria.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Prego professore. Prego dottore.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria.* Buongiorno, sono l'ingegner Claudio Coffano, dirigente della direzione ambiente e pianificazione della provincia di Alessandria. La provincia di Alessandria riveste il ruolo in Piemonte - come tutte le province in Piemonte - di autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per le ditte soggette ai sensi della normativa, tra cui

## BOZZA NON CORRETTA

---

anche la Solvay di Alessandria. La ditta Solvay aveva presentato un'istanza nel 2009 per una modifica non sostanziale che riguardava tre modifiche ad impianti esistenti, per implementare l'utilizzo del C6O4 all'interno del sito di Spinetta Marengo. Come provincia, valutate le istanze, abbiamo ritenuto che l'implementazione di questa sostanza necessitasse una valutazione appropriata, pertanto ha rigettato quell'istanza inquadrandola come modifica non sostanzialmente. Successivamente la ditta ha stralciato due dei tre interventi, mantenendo la richiesta di non sostanziale, avendo escluso però l'utilizzo in questi due reparti che venivano leggermente modificati del C6O4, pertanto si sono potuti configurare come modifica non sostanziale. Invece per l'incremento di produzione del C6O4 all'interno dello stabilimento, è stata presentata l'istanza di modifica sostanziale a cui ha fatto seguito una prima conferenza dei servizi da cui sono immersi pareri con richieste integrative di provincia, Arpa, comune e ASL (Azienda sanitaria locale). Successivamente la presentazione dell'integrazione è stata fatta una seconda conferenza dei servizi nella quale provincia e Arpa hanno ritenuto le integrazioni non sufficienti a chiarire i dubbi che erano emersi nella prima conferenza dei servizi. Questo ha spinto l'azienda a richiedere di poter ulteriormente fornire indicazioni e su richiesta della ditta, è stata sospesa ulteriormente la conferenza dei servizi per 60 giorni al fine di consentire all'azienda di presentare delle integrazioni spontanee. Le criticità maggiormente rilevate erano la capacità di trattamento degli impianti di trattamento delle acque, rispetto al composto di cui si chiedeva l'incremento di produzione di utilizzo. In particolare l'istanza prevede sia l'incremento di produzione del C6O4, sia l'utilizzo, non solo nel reparto in cui già era utilizzato, ma l'estensione dell'utilizzo del C6O4 in altri reparti produttivi dell'azienda. La principale problematica era riferita alla capacità di trattamento degli scarichi idrici, in quanto nella prima conferenza era stato richiesto di dotare gli impianti di un impianto specifico di trattamento delle acque per questa sostanza a piede impianto, nel senso che l'impianto di depurazione centralizzato gestito dal CTE (Consorzio trattamenti effluenti) - un consorzio formato sia da Solvay che da Arkema, le due società che sono insediate nel polo chimico di Spinetta Marengo - non era in grado di trattare adeguatamente queste sostanze. Una problematica era riferita al rinvenimento di questa sostanza (C6O4) nelle falde interne allo stabilimento e anche esterne allo stabilimento. Questo è stato considerato sotto due aspetti. Da questa istruttoria è derivato anche un invito al comune di Alessandria, in quanto lo stabilimento è anche sottoposto a un procedimento di bonifica che prosegue da parecchi anni e di messa in sicurezza, essendo effettivamente una sostanza che per stessa dichiarazione della Solvay è una sostanza prodotta esclusivamente da Solvay, perché coperta da brevetto ed è prodotta esclusivamente nel sito di Spinetta Marengo. La presenza di questa sostanza all'esterno dello stabilimento non poteva che essere dovuta alla non

## BOZZA NON CORRETTA

---

completa tenuta della barriera idraulica che è il sistema di contenimento della contaminazione che è presente al di sotto dello stabilimento, che deve garantire la non dispersione verso l'esterno, verso i confini dello stabilimento delle contaminazioni presenti, in attesa del completamento di altri interventi di bonifica. Sono richieste due cose in particolare. Una è la verifica degli impianti produttivi, per capire come è potuta avvenire una perdita dagli impianti tale da comportare una fuoriuscita, non soltanto nei terreni sottostanti agli impianti medesimi, ma addirittura che la falda l'abbia poi trasportata all'esterno. L'altro è un programma di manutenzione degli impianti, tali da garantire la tenuta degli impianti e anche delle precauzioni in caso di accadimento incidentale, come la ditta intendeva garantire il presidio, rispetto alla possibilità di dispersione di questo inquinante. Le risposte che la ditta aveva fornito a queste tre domande non sono state ritenute idonee a poter consentire all'istanza presentata. Successivamente in terza conferenza dei servizi, in particolare riguardo al trattamento delle acque di scarico che sono il principale fattore che rientra nelle competenze della provincia, in quanto l'autorizzazione integrata ambientale a Solvay andrà a impattare sulla possibilità di produrre e utilizzare, in tutti i reparti in cui hanno chiesto il C6O4, ma contestualmente, come autorità competente, bisogna andare anche a modificare l'AIA (Autorizzazione integrata ambientale) del CTE, cioè del Consorzio trattamento effluenti, della ditta che ha in capo l'autorizzazione allo scarico alla Bormida, perché è considerato impianto funzionalmente connesso. Su quell'aspetto si è discusso molto dei valori. In estate noi abbiamo avuto la possibilità di prendere visione di una bozza del collegato ambientale, in cui il Ministero dell'ambiente propone l'istituzione dei limiti alle immissioni in acque superficiali delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), tra cui per la prima volta ha inserito anche il C6O4. Quindi abbiamo avuto anche maggior forza. I limiti che sono inseriti quel Collegato ambientale, sono sostanzialmente quelli che insieme ad Arpa avevamo già ipotizzato in sede di seconda conferenza dei servizi. Naturalmente la norma non è ancora norma, ma essendo c'è un disegno di legge che è circolato su tutti i siti tecnico-scientifici del settore ambientale, è preso a riferimento e ci dà ancor maggior forza a imporre questi limiti. La norma prevede un periodo di adeguamento di due anni, noi riteniamo che per poter acconsentire all'autorizzazione - ed emerso in sede di terza ed ultima conferenza dei servizi - già dopo il primo anno la Solvay debba applicare il limite previsto dalla normativa che prevede un limite di sette per i nuovi, per i primi due anni e un limite di 3,5 per altri due anni e poi a 0,5. Per gli impianti esistenti prevede che i limiti entrino in vigore dopo due anni dalla pubblicazione, quindi sostanzialmente per i primi due anni non esiste un limite specifico, perché come in tutte le normative di ogni settore, sicuramente in quelle in campo ambientale, devono dare la possibilità alle aziende di adeguare gli impianti

## BOZZA NON CORRETTA

---

esistenti. Invece noi riteniamo che sia importante già dal primo anno imporre questo limite e nel primo anno abbiamo individuato un valore - sulla base delle indicazioni di Arpa - di qualità del fiume da garantire. Abbiamo concordato che sarà Arpa a fare monitoraggio per non demandarlo all'azienda. Un monitoraggio che viene fatto con determinazione di un valore medio annuo - e non mediana, come richiesto dall'attuale norma che verrà modificata dal Collegato ambientale, ma comunque richiesto dalla ditta - del valore annuale nel corso d'acqua fatto su dodici campionamenti mensili. Per noi è importante che sia Arpa a fare questa determinazione, perché si individueranno i punti, che devono sempre essere gli stessi, del corso d'acqua in cui verrà fatta questa determinazione. La ditta non deve poter sapere in anticipo quando vengono fatti questi controlli, perché come tutti i controlli ambientali, dovrebbero essere fatti in condizioni di normale procedimento industriale, per evitare che un valore corretto o comunque basso sia collegato non tanto al funzionamento oggettivo dell'impianto, ma a funzionamenti resi più o meno impattanti appositamente in funzione del controllo che viene svolto. Sempre per questo punto di vista, il controllo deve essere fatto anche nel punto di immissione dello scarico. Abbiamo previsto di richiedere l'installazione di un campionatore automatico proprio al punto di scarico del collettore che da Solvay porta le acque di scarico alla Bormida. Un campionatore automatico refrigerato, che possa prelevare un campione medio calcolato su un'ora - al momento abbiamo stabilito un'ora, ma è una valutazione che stiamo ancora verificando con Arpa - che possa essere comandato direttamente da remoto da Arpa, anche in questo caso per evitare che Solvay possa conoscere il momento in cui viene attivato e in qualche modo limitare lo scarico o attuare qualche artificio per ridurre le concentrazioni al momento del controllo. Queste sono le principali condizioni. Naturalmente la condizione principe sarà anche quella della verifica dell'attuazione di tutto quel programma di manutenzioni straordinarie e di implementazione dei presidi di sicurezza che la ditta ha presentato in sede di terza conferenza dei servizi, rispetto agli impianti esistenti per - a loro detta - garantire la mancata perdita o il contenimento in caso di incidente. Naturalmente prima del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, che comunque non è ancora stata fatta, abbiamo concordato con Arpa, ma anche col Comune - perché in questo caso riguarda anche il procedimento che fa capo al comune della bonifica - di verificare sul campo. Entro fine mese faremo il sopralluogo in ditta, andando a verificare punto per punto il programma di miglioramento che hanno posto in essere, lo stato di attuazione e dalla visita in campo di impianto verificare se riterremo necessario imporgli qualche altro intervento che loro non hanno preso in considerazione.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Prima una domanda secca. Sui giornali dice che è già stata data l'autorizzazione, come se fosse chiusa la conferenza dei servizi.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. No, l'autorizzazione non è stata rilasciata. Si è chiusa la conferenza dei servizi, con i pareri degli enti che erano sostanzialmente positivi, con prescrizioni anche molto severe, come è stato detto. Per quanto riguarda gli scarichi, saranno più restrittive della bozza di norma che ancora non è stata emanata dallo Stato, ma che noi riteniamo assolutamente di dover applicare. Però l'atto non è ancora stato emanato, perché, come dicevo, vogliamo anche verificare in campo - almeno con un sopralluogo, ma se sarà necessario anche con più sopralluoghi - lo stato di attuazione degli interventi di miglioramento di tenuta idraulica degli impianti. In particolare la cosa più importante è tutta la realizzazione di piccoli bacini di contenimento al di sotto degli impianti che in caso anche di evento incidentale - che è quello che a volte a priori non si può scongiurare - deve garantire una tenuta dello stabilimento rispetto alla fuoriuscita di qualche sostanza.

PRESIDENTE. Quindi è prevista un'altra Conferenza di servizi?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. No, la Conferenza dei servizi si è conclusa, ma prima di emettere l'atto, per poter redigere correttamente tutte le prescrizioni ci sarà anche un sopralluogo di verifica delle condizioni che sono state presentate in conferenza di servizi dalla ditta.

ALBERTO ZOLEZZI. Intanto grazie, sono l'onorevole Zolezzi. Come autorità competente mi permetto - anche come Commissione, cerchiamo di essere anche costruttivi - di riportare anche ai ministeri una serie di osservazioni, stamattina andremo anche sull'impianto per farci un'idea. Io credo che come provincia avete una questione piuttosto importante, in cui il sistema ministeriale, l'Istituto superiore di sanità, forse non vi ha aiutati abbastanza. Questo anche per dire quello che penso. Noi abbiamo seguito la questione PFAS in particolare in Veneto e alcune cose fatte in Veneto qua non le avete avute. In tanti sensi, anche storico-economico.

Vi trovate a fare questa valutazione, in cui c'è una produzione che in qualche modo in questo momento è la maggiore produzione di PFAS in Italia, dopo la chiusura dello stabilimento Miteni Spa a Trissino. Ci sono anche aspetti economici che esulano dall'AIA, però preferisco dirlo perché credo che sia importante fare un ragionamento. Quando uno deve autorizzare qualcosa, deve anche capire che cosa si trova nel suo territorio. Trova pochi anni di

## BOZZA NON CORRETTA

---

inquinamento, poi questi scappano o si trova qualcosa che vuole inserire sul lungo termine? Non è facile stabilirlo, perché i dati produttivi - anche ieri abbiamo provato a capire qualcosa in più - non sono chiari. Sicuramente in termini economici la produzione dei PFAS a Spinetta è maggioritaria rispetto alle produzioni che hanno, per cui se oggi non si concede questa modifica dell'AIA, tra l'altro non solo sul consorzio, questi possono decidere di andarsene. Così la provincia deve fare anche una valutazione occupazionale di altro genere. Ci sono vari dati produttivi e non sono così chiari. Anche oggi se non avremmo una vera e propria audizione, proveremo a capire qualcosa in più.

Però sono dati importanti, ripeto, perché il piano economico non è così chiaro ed è un piano nazionale, nel senso che essendo l'unico stabilimento che produce grandi quantità, c'è da capire qual è la strategicità di questa produzione. Se sono prodotti in particolare per l'*export*, se ci becchiamo solamente la parte di inquinamento per prodotti che vengono gran in parte esportati. Anche questo dato noi non l'abbiamo, se per caso avete qualche cosa, ditcelo. Voi sapete se sia stata registrata al REACH (*Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals*) la nuova sostanza C6O4? Se gli è stato consegnato lo studio, per esempio quello dell'Istituto Mario Negri che mi risulta fosse uno di quelli fatti, per capire se questa sostanza ha una sicurezza. Se vi risulta che in realtà Solvay stia ancora studiando la sicurezza di questa sostanza, se stia finanziando studi di questo tipo. Questo fa un po' la differenza, non tanto di voi, su quello che siete tenuti a fare come provincia che una specifica parte, però è chiaro che modificando l'AIA andate a toccare anche altri aspetti, che sono anche quelli sanitarie. Ripeto, non per colpa vostra, a mio parere, ma per un sistema che in qualche modo è stato un pochino carente su questa questione, perché questi studi risultano secretati, non si sa se la registrazione al REACH ci sia. Oggi cercheremo di capire qualcosa in più. Se ci sono studi in corso per capire la sicurezza sanitaria e questi mi chiedono di aumentare del 50 per cento la produzione, c'è qualcosa che tocca. Nel senso che ho una certa sicurezza e aspetto un attimo a vedere se aumentare la produzione o c'è qualcosa che non va, perché è chiaro che la provincia prima di darti l'aumento di produzione deve sentire l'assessorato regionale alla sanità, che a sua volta deve stressare l'Istituto superiore di sanità e il Ministero della salute per capire di cosa si sta parlando.

Poi ci sono altri dati. Ieri abbiamo provato approfondirli con l'ASL (Azienda sanitaria locale), però i dati sui lavoratori non ce li hanno portati. Quello che avevamo visto alla Mitteni Spa a Trissino, è che buona parte dei danni - in quel caso acclarati sui lavoratori - erano dall'esposizione per via aerea ai PFAS. Nell'audizione io non trovo che quello è successo, non ci hanno portato i dati su eventuali danni alla salute dei lavoratori. In tutto questo eventuale

## BOZZA NON CORRETTA

---

aumento di produzione, si è parlato di 40.000 cariche fuggitive in aria, non parlo delle immissioni idriche e questi non ci sono. Se non c'è uno studio epidemiologico del quartiere Frascchetta fatto bene con anche il mio monitoraggio, cioè vedere quanti PFAS hanno nel sangue, io che devo concedere l'allargamento dell'AIA mi trovo con le armi un po' spuntate per capire com'è la situazione. È chiaro che non dipende da voi. Noi ci troviamo con una situazione di questo genere, con la parte sanitaria epidemiologica non fatta.

È anche vero che i limiti agli scarichi, come è successo in Veneto, in qualche modo potevano già essere messi, già dal 2013, perché la regione e quindi le persone delegate dalla regione - in questo caso la provincia - potevano mettere limiti agli scarichi. Poi ci si sarebbe trovati probabilmente in un contenzioso con ricorsi, però si poteva. Anche perché adesso i filtri, soprattutto per il C6O4, non è detto che siano efficaci, sono sostanze più piccole e meno filtrabili e ci sono dei costi importanti.

C'è questa domanda. Questi limiti che si trovano nel Collegato e chissà come ci sono finiti, sono i limiti richiesti espressamente dalla ditta o sono limiti in qualche modo di sicurezza? Apparentemente c'è una differenza tra quello che l'Istituto superiore di sanità chiedeva nel documento del 2019 e quello che si trova in questa bozza di Collegato ambientale.

Noi come provincia e ripeto, non dipende da voi, vi trovate in un contesto ecologico più generale, poi qualcuno cerca il ciclo C6O4 nel Po e trova dei valori elevatissimi. Per cui è vero che rispetto a Trissino e tutta la Valdagno, qui il bacino di persone di 20-30.000 è molto minore che i 300.000 del Veneto esposti direttamente per via idrica. Però dal punto di vista ecologico, qualcuno può dire che state autorizzando un incremento di produzione che provoca un danno ecologico più elevato. Se avete qualche commento, qualche risposta da dare.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Innanzitutto faccio una premessa ancora precedente. Il C6O4 è stato studiato e introdotto dalla Solvay a seguito di una prescrizione che aveva rilasciato la provincia in ambito di rilascio della prima AIA già ancora nel 2010, in cui ancora quando in Italia non si parlava di divieto dell'utilizzo del PFOA (acido perfluorottanoico), noi eravamo in corso di istruttoria e avevamo appreso di un accordo negli Stati Uniti di alcune aziende chimiche - tra cui anche Solvay - di mettere al bando il PFOA, che sapete essere considerato più pericoloso, in quanto è un PFAS a catena lunga, mentre il C6O4 è un PFAS a catena corta. Quindi noi avevamo già imposto l'eliminazione del PFOA.

In questo caso riprendo due concetti che ha correttamente espresso e che sono stati anche fonte di valutazione internamente, anche insieme ad Arpa. È sicuramente vero, il prodotto è registrato

## BOZZA NON CORRETTA

---

REACH, però noi abbiamo chiesto in conferenza dei servizi ad ASL, visto che ci risulta che alla ASL, a livello regionale, abbiano dei funzionari specifici per la verifica dell'attuazione del REACH. Non c'è stato apportato un supporto per la verifica di quanto è stato iscritto al REACH da parte dell'azienda. Quindi la sostanza è registrata al REACH, ma secondo quanto ci ha fatto sapere informalmente Arpa, non c'è ancora la controvalutazione dell'ECA (*Emission control area*) alle valutazioni proposte dall'azienda.

Per questo noi abbiamo legato, come idea di prescrizione che abbiamo espresso in terza conferenza dei servizi, l'incremento di utilizzo di C6O4 a un'analogia riduzione di un altro tensioattivo riconducibile ai PFAS che usano, cioè l'ADV. L'ADV è a catena più lunga, ricompreso tra quelli a catena lunga e riteniamo che questo incremento debba essere in ogni caso, al momento, nell'ottica in generale di un miglioramento, cioè di riduzione e di sottrazione di alti PFAS più pericolosi. È chiaro che qualsiasi altro potenziale aumento di produzione di questa sostanza non potrà che essere collegato alla verifica dell'effettiva efficienza del dell'impianto di depurazione delle acque, per rimanere sulle acque, perché il C6O4 è appurato che ha una elevata affinità all'acqua più di altri PFAS e anche per questo è più difficile trattarlo negli impianti di depurazione delle acque. Si concentra molto più nelle acque rispetto al pericolo di emissione in atmosfera, anche se comunque noi prescriveremo di fare delle verifiche in tutti i punti di emissione e anche dell'area ambiente nei reparti, anche degli aerosol che si formano con l'umidità atmosferica, proprio per verificare quanta porzione di prodotto, fare una sorta di bilancio di massima, per garantire in che parti si suddivide il prodotto dopo l'utilizzo. Quindi quanto va in acqua, quanto rimane inglobato sui prodotti che vengono commercializzate e quanto, invece, esce in atmosfera. Questi sono elementi che riteniamo fondamentali al presupposto dell'AIA, perché sono elementi che devono portare a una riduzione del potenziale impatto, pur avendo un incremento di utilizzo.

Sul trattamento delle acque, è verissimo, è un prodotto più difficile di altri, come dicevo prima, proprio per l'affinità a essere trattato e depurato. Però Solvay ha realizzato un impianto pilota e abbiamo visto in stabilimento che dovrebbe raggiungere percentuali di rimozioni di oltre il 99 per cento. Questo a livello di pilota ha funzionato e recuperano il prodotto per poi riutilizzarlo e addirittura si andrebbe verso uno scarico sostanzialmente zero. È chiaro che nella trasformazione da impianto pilota a impianto produttivo normale - in cui non riesci ad avere condizioni sempre ottimali di funzionamento che invece hai su un impianto pilota - sarà fondamentale, come dicevo, per poter prevedere allargamento dell'utilizzo, verificare l'effettiva efficacia ed efficienza dell'impianto a regime, nel impianto industriale di trattamento e non dell'impianto pilota.



## BOZZA NON CORRETTA

---

Per quanto riguarda il fatto che diceva sulla Regione Veneto che aveva normato, noi conoscendo la criticità di queste sostanze, a tutte le conferenze dei servizi abbiamo sempre invitato il Ministero dell'ambiente, l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e la regione Piemonte. Nessuno ha mai partecipato. Lo dico per correttezza, perché è agli atti delle istruttorie. Soprattutto nelle prime due, non avevamo ancora la contezza della bozza di Collegato ambientale, sapendo che erano in corso dei tavoli avevamo ritenuto fondamentale invitarli a questa conferenza dei servizi, che trattava un prodotto che ha una rilevanza che non è solo locale, ma ha una rilevanza ambientale e sanitaria di interesse nazionale. Avevamo invitato anche gli enti superiori, ancorché non previsto strettamente dalla normativa, per poter avere un ulteriore apporto. Non è stato così direttamente, anche se Arpa ci ha garantito di portare in conferenza di servizi le discussioni che al momento erano fatte a livello tecnico scientifico tra tutte le agenzie, al tavolo delle agenzie nazionali insieme ad ISPRA che dovrebbe essere quello da cui è scaturito quel valore limite. Le riporto quanto conosco io, quando sono riuscito a reperire, quel limite non è stato molto gradito dall'azienda. Il dubbio che quel limite sia stato scritto perché l'ha chiesto all'azienda, non credo che sia così, dovrebbe essere invece un limite che è uscito da questo tavolo di raffronto delle Arpa nazionali, del sistema nazionale delle agenzie di protezione ambientale, insieme ad ISPRA, perché è un dato che Arpa aveva proposto come limite già in seconda conferenza di servizi, quando del Collegato ambientale non si parlava ancora ed è molto distante da quello proposto dalla ditta.

ALBERTO ZOLEZZI. Un attimo per finire il mio intervento. È un tema complesso a cui non si possono dare dati definitivi, però a noi risultano alcuni studi in corso. In audizione abbiamo sentito il Consiglio superiore di sanità, che non è l'istituto. Nel consiglio c'è il professor Foresta che sta conducendo studi. Apparentemente i nuovi PFAS, compreso il C6O4, risultano più tossici rispetto ai vecchi PFAS. Questo dato ve lo lascio, ripeto, non sono studi conclusi, mi sembrava corretto riferire questo aspetto nell'ambito del nostro ruolo, come dato di conoscenza.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. La dichiarazione del professor Foresta l'abbiamo sentita anche noi, se non ricordo male, è stata anche presentata alla vostra audizione a Roma. Allora lui stesso diceva che non erano ancora pubblicati gli studi, li stiamo aspettando per verificare.

Noi ci siamo collegati - la cosa che non ho detto - a quanto previsto dal Collegato ambientale. Per questo riteniamo che lo strumento più importante sia quello del monitoraggio della qualità del corso d'acqua già da subito nella Bormida, perché proprio il Collegato ambientale dà la

## BOZZA NON CORRETTA

---

possibilità di imporre limiti più restrittivi, in caso si verifichi che quei limiti indicati non garantiscono un'adeguata qualità ambientale dei corsi d'acqua. Questo lo abbiamo fatto fin da subito e verrà applicato dal giorno dopo del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

MASSIMO VITTORIO BERUTTI. Solo una domanda al volo. Se non ho capito male, voi siete in attesa del piano di manutenzione complessivo. Quindi come ente siete in condizione di rilevare le criticità e avete rilevato le criticità dell'impianto nella sua totalità, oppure vi affidate sostanzialmente a quelle che sono le relazioni aziendali? Credo che questo sia determinante per capire se c'è la volontà di rigenerare totalmente l'impianto, che sappiamo ha una storia che viene da lontano, quindi come tale diventa determinante il tutto ai fini di quella che è l'attenzione alle falde, al territorio e a tutto quello che è l'inquinamento.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Il piano ce l'ha presentato Solvay, discende da una nostra richiesta originaria che è di almeno un anno, perché già noi avevamo chiesto di fare un piano di portata all'aperto di tutte le tubazioni di collegamento, sia delle acque di processo con le acque di raffreddamento e anche le acque di scarico, perché molte volte le contaminazioni venivano riscontrate, si interveniva, la causa veniva data dalla ditta a eventuali perdite delle tubazioni. Siccome poi non era mai possibile verificare, abbiamo detto loro che con un impianto così complesso devono portare a cielo aperto tutte le tubazioni. Obiettivamente alcuni tratti non è possibile portarli a cielo aperto perché hanno già gli impianti sopra, però in quel caso la ditta caso si è impegnata a realizzare delle trincee e quindi i tubi viaggeranno comunque in trincee ispezionabili.

Gli altri, come dicevo, sono interventi che noi abbiamo ritenuto assolutamente fondamentali, sostanzialmente di impermeabilizzare tutte le pavimentazioni che stanno al di sotto degli impianti produttivi. Anche questa non è una cosa semplice da realizzare, ma è una cosa fondamentale. In questo vogliamo anche andare a verificare la cadenza temporale che ci hanno dato di realizzazione e di ultimazione di questi interventi e andare ad accertarci che siano stati fatti in priorità dove più era necessario.

Per questo noi riteniamo fondamentale, prima anche del rilascio dell'autorizzazione, andare a verificare in campo quali interventi sono effettivamente già stati messi in atto, quali sono programmati e cercare di capire il più possibile se altri verranno fatti. Questo è un primo sopralluogo che noi faremo per il rilascio dell'autorizzazione. La ditta ha dichiarato di avere istituito una *task force* proprio sugli xenobiotici per cercare sempre interventi migliorativi, noi vogliamo comunque istituire un tavolo tecnico costante, periodico che vada a verificare in

## BOZZA NON CORRETTA

---

campo. Un conto è verificare le carte, un altro verificare in campo le cose, questo è quello che riteniamo fondamentale da porre in atto. Io ho già parlato col direttore generale di Arpa Piemonte, qualora non ci siano figure sufficientemente qualificate al dipartimento di Alessandria, ci devono dare assistenza con figure che vengono da altri dipartimenti, soprattutto quelli del rischio industriale che sono quelli che più hanno la capacità di individuare le potenziali criticità.

Naturalmente è un impianto non nuovo, si vede grandemente la differenza tra gli impianti recentemente rimessi a nuovo o riallestiti, rispetto agli impianti che hanno parecchi anni. Secondo noi su alcuni di questi qualche intervento aggiuntivo deve essere fatto ed è per questo che vogliamo andarlo a constatare in campo.

PRESIDENTE. Io non so se ho capito male e lo spero. Di fatto questo impianto è l'unico al mondo che produce questa sostanza. Le altre sostanze simili sappiamo tutti i danni che hanno fatto, anche questa nuova già è passata fuori dalla barriera. Magari tra dieci, quindici anni sarà sparsa ovunque come in Veneto. Una bella responsabilità.

Se ho capito bene, la registrazione REACH, dove ci dovrebbero essere anche studi per capire, perché io se do un'autorizzazione, devo capire che cos'è quel prodotto, che effetti ha e gli studi che si sono fatti. Mi sembra che non c'è nulla. Se ho capito bene, l'azienda ha detto che c'è la registrazione REACH, però nessuno ha verificato.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. No, sul sito è registrata, quindi la registrazione REACH c'è, perché ha un numero specifico la registrazione REACH.

PRESIDENTE. Su quale sito?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Dell'ECA.

PRESIDENTE. Magari riferito a che cosa? Io per autorizzare una cosa, non solo devo vedere che c'è una registrazione, ma per capire meglio quello che è, le prescrizioni, a quello a cui vado incontro, quali sono gli effetti, devo anche conoscere il contenuto di questi studi. Sennò come faccio io autorizzare un contenuto che non conosco?

## BOZZA NON CORRETTA

---

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Gli studi sono stati consegnati per la conferenza dei servizi.

PRSDENTE. Quali sono questi studi?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Gli studi tossicologici che la ditta ha presentato per la registrazione REACH.

PRESIDENTE. Avete la garanzia che questi studi sono stati quelli che poi il REACH ha effettivamente approvato e preso in considerazione?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. La norma prevede che ogni sostanza venga registrata al REACH. Lì c'è un ente competente a fare quelle verifiche, noi non possiamo sostituirci a quell'ente per fare le verifiche. Noi dobbiamo garantire che quella sostanza venga utilizzata e gestita in modo che non venga dispersa in quantità pericolose nell'ambiente. Questa è la nostra competenza e per questo ci siamo concentrati sulla verifica degli scarichi.

PRESIDENTE. Più che sugli effetti che forse nessuno sa a lunga data, la limitazione del danno è concentrata sul contenimento.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Certo.

PRESIDENTE. Questo contenimento che allo stato attuale non esiste, non c'è alcuna garanzia.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. No, allo stato attuale c'è la garanzia che ci sia il contenimento. Per il C6O4 è stata presentata una verifica, che la barriera idraulica a seguito di due eventi alluvionali non ha tenuto al 100 per cento, per questo è stata potenziata. Noi abbiamo chiesto e la ditta si è subito attivata per potenziare la barriera idraulica e per garantire. Certamente non è il tavolo dell'AIA, perché per noi, per l'AIA, non deve proprio andare nel sottosuolo. Non ci devono essere perdite e anche le perdite accidentali devono essere gestite in maniera da non aver necessità di avere la barriera, perché non devono uscire all'esterno, rispetto all'utilizzo del C6O4 che deve essere utilizzato in sicurezza nell'impianto. Per noi gli scarichi nelle acque sono il principale, verifica che

## BOZZA NON CORRETTA

---

effettivamente nell'aria non ci siano concentrazioni, se non di tracce e tenuta degli impianti produttivi. Questa è la competenza che dobbiamo garantire con il rilascio dell'AIA. I limiti anche più restringenti rispetto alla bozza di decreto attuativo del Collegato ambientale e la verifica in campo degli interventi di miglioramento degli impianti per la tenuta idraulica, sono i due principali aspetti che ci portano a ritenere assentibile - portano la conferenza, non la provincia, la conferenza dei servizi con tutti gli intervenuti - l'utilizzo di questa sostanza nell'impianto.

ALBERTO SOLEZZI. Gli studi tossicologici sono secretati?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Erano nella parte secretata della conferenza di servizi, però tutti gli enti, ASL compresa, li hanno avuti sicuramente, compreso anche il Ministero, ISPRA e regione ai quali sono stati forniti.

PRESIDENTE. Prima ha detto che i limiti che stanno nella bozza del Collegato ambientale coincidevano con quelli che già avevate trovato voi. Come mai questa coincidenza?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Gliel'ho detto prima, perché discendevano dai tavoli nazionali di raffronto tra le agenzie di protezione ambientale, ISPRA e Ministero dell'ambiente che stava già facendo una valutazione, sotto la spinta delle problematiche che si sono riscontrate in Veneto, sulla determinazione e verifica di queste sostanze.

PRESIDENTE. I limiti che voi avete detto nella conferenza di servizi, avete...

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Pensiamo di produrli.

PRESIDENTE. I limiti sono solo allo scarico o avete intenzione anche di porlo sulla falda?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Sulla falda no, nella falda non ci può essere scarico. La presenza in falda è connessa a un incidente e deve essere risolta con una bonifica specifica, in falda non ci deve essere assolutamente presenza...

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Però c'è.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Infatti è stata causata da una cattiva gestione, un incidente precedente e c'è un intervento di messa in sicurezza messo in atto dell'azienda e deve essere valutato sul tavolo delle bonifiche, ma certamente in AIA noi non potremo assentire nessun minimo scarico nella falda, assolutamente. Quello è sicuro.

PRESIDENTE. Invece sul progetto invece di MISO (Messa in sicurezza operativa), le conferenze dei servizi sono separate?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Sì, perché son due enti differenti.

PRESIDENTE. Perfetto. Quella di MISO a che punto è? La gestite sempre voi?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. No, il comune di Alessandria.

PRESIDENTE. È vero, quella è del comune. Però voi partecipate...

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Partecipiamo come ente alle conferenze dei servizi. Adesso abbiamo chiesto al comune e ad Arpa di fare questo tavolo tecnico congiunto, pur essendo autorizzazioni completamente differenti ed enti differenti come autorità competente, però sono comunque interconnesse. Per evitare che alcune informazioni finiscano su un tavolo e non l'altro e viceversa, riteniamo di fare questi tavoli anche di raffronto con tutti i soggetti, per poter essere sempre aggiornati su tutte le cose.

PRESIDENTE Ritornando alla falda, visto che non ci sono limiti ancora completi, nazionali, la regione Veneto, oltre che sugli scarichi, si è attivata e ha messo dei limiti sulle falde, proprio per attivare il processo di bonifica. La regione Piemonte...

## BOZZA NON CORRETTA

---

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Non abbiamo contezza che la regione abbia in corso un'individuazione di valori sulle falde.

PRESIDENTE. Come fate a avviare un processo di bonifica della falda?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Avviamo processo di bonifica perché quella è una sostanza prodotta e utilizzata in impianto che non deve essere riversata nel terreno. Non può che essere connessa a un incidente. L'incidente può essere la rottura di una cisternetta, di una tubazione o una perdita piccola diffusa da un impianto produttivo che rilasciando poco, però continuamente nel tempo, può comportare una concentrazione di sostanze in un determinato terreno che man mano vengono rilasciate alla falda. Questo assolutamente non è consentito, al di là del valore limite. Il problema del valore limite è che se ci fosse, hai un obiettivo da raggiungere in bonifica, ma altrettanto hai una cosa per cui la ditta potrebbe dire "è al di sotto di quel valore, quindi anche se c'è"... In questo momento noi diciamo che lì non ci deve essere, quindi dobbiamo garantire che non ci siano fuoriuscite.

PRESIDENTE. Per chiudere e anche per capire, la barriera ha dato problemi.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Si presume, naturalmente dobbiamo verificare le relazioni che ci hanno presentato recentemente.

PRESIDENTE. Gli inquinanti sono delicati, non vanno sottovalutati. La barriera ha dato problemi. Io immagino - ovviamente sono cose che non conosco - che per fare una barriera dignitosa ci voglia del tempo e delle risorse. Questa autorizzazione quando verrà rilasciata, secondo voi?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Gliel'ho detto prima, la barriera è indipendente. L'autorizzazione non può basarsi sull'esistenza della barriera.

PRESIDENTE. Però avete detto voi che l'autorizzazione deve fare in modo che questa sostanza non venga dispersa. Lo strumento è la barriera.

## BOZZA NON CORRETTA

---

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. No, per noi devono essere predisposti dei presidi ambientali agli impianti per far sì che anche l'incidente, l'accadimento accidentale non vada a riversare potenzialmente nel suolo la sostanza, quindi deve essere contenuto a priori. Naturalmente sappiamo che la barriera è un presidio fondamentale per gli altri inquinanti che sono presenti e alcuni sono anche sicuramente più pericolosi. Noi riteniamo che la garanzia della tenuta e della funzionalità della barriera sia un elemento fondante e indispensabile, al di là che sia il comune o la provincia come autorità competente, ma per il territorio è un elemento fondante.

PRESIDENTE. Quindi la barriera non è vincolante al rilascio dell'AIA. Però altre cose sì, l'impermeabilizzazione, tutte le opere che devono essere fatte.

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. Certo.

PRESIDENTE. Immagino che non si facciano dall'oggi al domani. Quindi questa autorizzazione, per capire, ci sarà tra un anno, cinque anni, due giorni?

CLAUDIO COFFANO, *Dirigente direzione ambiente della provincia di Alessandria*. I programmi che ci hanno presentato non sono di cinque anni, ma neanche di cinque giorni. Sicuramente ci saranno degli interventi che sarà indispensabile portare a termine prima di poter... Io la posso rilasciare anche a metà novembre, dopo che abbiamo fatto i sopralluoghi, ma ci sarà la condizione che fino alla perfetta realizzazione di quell'intervento, che noi riteniamo prioritario per la sicurezza, non potrà essere attivato l'aumento di produzione.

PRESIDENTE. Altre domande? Grazie.

**La seduta termina alle 9.30.**